Anno 1871. Roma - Martedì, 14 Novembre Num. 311.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato, in Roma centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25 ; Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n° 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. *del Ministro dei Lavori Pubblici, in udienza del 9 ottobre 1871, sul decreto di classificazione delle strade provinciali di Palermo.*

SIRE,

La Rappresentanza provinciale di Palermo ha deliberato, in obbedienza all'articolo 14 della legge pei lavori pubblici, di classificare come provinciali sedici strade, giusta gli elenchi 5 agosto 1870 e 10 aprile 1871, fatti regolarmente pubblicare.

Contro detti elenchi non sorsero altre opposizioni che quelle di alcuni comuni, i quali avrebbero voluto che la strada n. 16, da Cefalù Diana-Termini, facesse capo a Termini anzichè al comune di Trabia.

Ma tanto il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, quanto il Consiglio di Stato, interrogati dal riferente, ebbero ad avvisare che il tracciamento di quelle strade adottato dal Consiglio provinciale meglio rispondesse agli interessi generali della provincia, di quello praticato da quei comuni reclamanti.

Il riferente, convenendo nel medesimo parere, si onora di sottoporre alla sanzione della M. V. l'unito schema di decreto che approva la classificazione delle strade provinciali di Palermo, quale fu deliberata da quella Rappresentanza provinciale.

Il N. 484 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti i due elenchi per la classificazione delle strade provinciali di Palermo, in data 5 agosto 1870 e 10 aprile 1871, pubblicati per cura di quella Deputazione provinciale, a senso delle deliberazioni emesse dal Consiglio provinciale;

Ritenuto che sulla fatta classificazione non vennero mossi reclami, se non a riguardo dell'elenco suppletivo del 10 aprile p. p., sostenendo i comuni di Caccamo, Termini, Vierri e Bancina che la deliberata strada da Cefalà Diana a Termini abbia a far capo a Termini, anzichè al comune di Trabia;

Che questi richiami, piuttosto che a contrastare il carattere e l'utilità della strada, sono particolarmente intesi a dimostrare come torni meglio nell'interesse di detti comuni reclamanti che la strada metta capo direttamente a Termini, passando per Caccamo;

Che l'addotto particolare interesse di alcuni comuni per certo non può indurre a modificare un tracciato che provvede meglio agli interessi generali della provincia con abbreviare le distanze e agevolare considerevolmente le comunicazioni col capoluogo;

Che si provvede meglio all'interesse generale della provincia col condurre la preenunciata strada a seconda del deliberato tracciamento, per il quale si riesce a mettere capo al comune di Trabia;

Sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed il Consiglio di Stato;

Visto l'articolo 14 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono dichiarate provinciali le sedici strade descritte nell'unito elenco, visto d'ordine Nostro dal predetto Ministro, in conformità delle deliberazioni della Rappresentanza provinciale di Palermo,

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 9 ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

DEVINCENZI.

ELENCO DELLE STRADE PROVINCIALI DI PALERMO

N° progress.	Denominazione delle strade	Limiti di ciascuna strada	Comuni che si attraversano o si avvicinano
1	Strada di Messina per le marine. . .	Da Palermo al confine della provincia di Messina, seguendo la marina.	Ficarazzelli, Ficarazzi, Santa Flavia, Trabia, Termini.
2	Strada da Palermo per Piana al bivio di Marineo.	Da Palermo alla strada nazionale per Corleone a Girgenti al bivio denominato di Marineo.	Cefalà, Parco, Piana dei Greci.
3	Strada dal bivio di Cristina per Pietralonga a Corleone.	Dalla strada nazionale per Trapani, nel bivio denominato di Cristina, a Corleone.	S. Giuseppe, Jato, Sancipirello, Corleone.
4	Strada da Palermo per Terrasini a Partinico.	Da Palermo, o meglio, dal sottocomune di Resuttano a Partinico.	Sottocomuni di Resuttano, Tommaso, Natale e Sferracavallo; comuni di Capaci, Terrasini e Partinico.
5	Strada da Passo di Rigano per Montelepre a Partinico.	Dalla strada comunale di Palermo, denominata di Passo di Rigano, a Partinico.	Montelepre, Partinico.
6	Strada da Chiusa al torrente Landri.	Da Chiusa, termine dell'attuale strada nazionale per Corleone, ai Landri confine della provincia di Girgenti.	Chiusa.
7	Strada da Chiusa al torrente S. Carlo.	Da poco dopo il comune di Chiusa, innestando nella strada precedente sino al torrente S. Carlo, confine della provincia di Girgenti, a congiungersi colla strada in costruzione di quella provincia.	Chiusa ed il sottocomune di S. Carlo.
8	Strada da Malpertugio per Castelbuono ad incontrare la strada nazionale da Fiume Torto a Taormina.	Dal ponte Malpertugio, nella strada provinciale di Messina per le marine, alla strada nazionale di contro tra le Petralie e Gangi.	Castelbuono, Geraci.
9	Strada dalla marina di Roccella per Collesano alla strada di Castelbuono.	Dalla strada provinciale di Messina, per le marine, prima del ponte sul torrente Roccella, alla strada provinciale precedente, incontrandola sotto Castelbuono.	Campofelice, Collesano, Imello.
10	Strada da presso Lercara a sboccare nella strada di Chiusa, passando tra Prizzi e Palazzo Adriano.	Da vicino il comune di Lercara alla strada tra Bisacquino e Chiusa.	Lercara.
11	Strada da presso Cerda, avvicinando Aliminusa, Montemaggiore ed Alia, alla strada di Messina per le montagne.	Dalla strada nazionale di Taormina, presso Cerda, alla strada da Palermo a Messina per Catania, in un sito sotto Alia.	Aliminusa, Montemaggiore, Alia.
12	Strada a partire dalla linea nazionale Termini-Taormina presso le Petralie, avvicinando Alimena per congiungersi al confine della provincia di Caltanissetta con la strada che va a Resuttano.	Dalla strada nazionale di contro, in un sito presso le Petralie, alla strada per Resuttano al confine della provincia di Caltanissetta.	Bompietro, Alimena.
13	Strada da Partinico alla strada provinciale che passa per San Giuseppe.	Da Partinico alla strada provinciale di n. 3, in sito prossimo ad uno dei due vicini comuni di San Giuseppe e Sancipirello, dipendentemente dalle condizioni di stabilità e configurazione dei terreni.	Partinico.
14	Strada presso Mezzoiuso a Corleone.	Dalla strada comunale di Mezzoiuso, in sito prossimo al detto comune, ad incontrare quella nazionale da Palermo per Corleone a Girgenti, nel sito più opportuno tra Corleone e Marineo.	Mezzoiuso.
15	Strada da dopo Campofiorito a Corleone.	Dalla strada provinciale nazionale, che passa tra Campofiorito e Bisacquino in un sito intermedio ai detti comuni, a Contessa.	Contessa.
16	Strada dai Bagni di Cefalà Diana per Trabia a Termini.	Dalla strada nazionale, denominata da Messina a Palermo per Catania e Santa Caterina, innestandosi in un punto superiore ai Bagni di Cefalà Diana, alla strada provinciale da Palermo a Termini, incontrandola in Trabia innanzi porta Palermo.	Bancina, Ciminna, Ventimiglia, Trabia.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici: DEVINCENZI.

Il N. CXXXVIII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli statuti e gli atti relativi alla costituzione della Banca Italiana di costruzione;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio ed i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società per la impresa di opere pubbliche e private nazionali ed estere e per la compra e vendita di beni immobili, anonima per azioni al portatore, denominatasi Banca Italiana di costruzione, sedente in Genova ed ivi costituitasi per atto pubblico del 30 agosto 1871 rogato Balbi, segnato col n. 5613 di repertorio, è autorizzata, e lo statuto sociale inserto all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dal presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono queste:

A) All'articolo 4 è sostituito il seguente:

« Il capitale sociale è di 6,000,000 di lire, « diviso in numero 24,000 azioni da lire 250 « ciascuna, da emettersi in prima serie.

« Salva l'approvazione governativa, potrà es« sere aumentato fino a 12,000,000 per delibe« razione del Consiglio di amministrazione ed « oltre i 12,000,000 per deliberazione dell'as« semblea generale degli azionisti. »

B) In fine dell'articolo 6 sono aggiunte queste parole: « e con l'approvazione del Governo. »

C) In fine dell'articolo 16 è aggiunta questa disposizione: « e rimanendo infruttuoso l'espe« rimento della rendita delle azioni dei ritarda« tarii, si applicherà il disposto dell'articolo « 154 del Codice di commercio. »

D) In fine dell'articolo 29 è fatta la seguente aggiunta: « Però il mandatario, cumulando o « no diversi mandati, non potrà avere un nu« mero di voti maggiore di quello massimo ac« cordato ai singoli azionisti, cioè di 15 voti. »

E) Nell'articolo 30 alla parola « tanti » è sostituita la parola « venti. »

F) Nello stesso articolo 30 dopo le parole « non intervenga » sono inserite le seguenti: « il prescritto numero di azionisti o non ab« bia. »

G) Nell'articolo 31 alle parole « e basta la « rappresentanza d'un quinto del capitale so« ciale » sono sostituite le parole: e basta l'in« tervento di 15 azionisti che rappresentino un « quinto del capitale sociale. »

H) Nello stesso articolo 31 dopo le parole « qualunque sia il numero « sono inserite que« ste altre: « degli intervenuti e »

I) Nell'articolo 35 dopo la parola « maggio« ranza » è inserita la parola « assoluta. »

K) In fine dello stesso articolo 35 è fatta questa aggiunta: « Debbono essere adottate alla « maggioranza di due terzi dei voti le delibera« zioni dell'assemblea concernenti l'aumento di « capitale oltre i 12,000,000, le modificazioni « dello statuto, la proroga della durata della « Società e lo scioglimento anticipato della me« desima. »

L) In fine del paragrafo lettera *G*) dell'articolo 37 sono aggiunte le parole « (soggette al« l'approvazione governativa). »

M) Nell'articolo 64 sono soppresse le parole: « Essi durano in carica, ecc. » e le altre che seguono fino al termine dell'articolo.

N) Nell'articolo 65 sono soppresse le parole « del secondo biennio » e le altre « della prima « elezione. »

Art. 3. La Società contribuirà per annue lire duecento nelle spese per gli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1° ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. ha in udienza del 26 ottobre 1871 fatte le seguenti disposizioni:

Marrullier cav. Emilio, contabile principale di 1ª classe nel genio militare;

Vece Nicola, aiutante contabile di 1ª classe idem;

Testa Bernardino, id. di 2ª id.

È loro accordato l'aumento del decimo dello stipendio del grado e classe rispettivi per avervi percorso un decennio di servizio.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreti del 15 ottobre 1871:

Santoni cav. Camillo, vicepretore del 1° mandamento di Firenze, tramutato alla pretura urbana di Firenze;

Bacci Giovanni, conciliatore del comune di Campiglia Marittima, nominato vicepretore del mandamento di Campiglia Marittima;

De Marchis Francesco, vicepretore del mandamento di Lungro, dispensato da ulteriore servizio dietro sua domanda;

Vitali Francesco, pretore di Filottrano in aspettativa per motivi di salute, confermato nell'aspettativa per altri sei mesi;

Maselli Domenicangelo, pretore del mandamento di Guardia San Framondi, sospeso dalla carica per mesi tre;

De Giorgio Luigi, pretore del mandamento di Volturara Irpina, tramutato al mandamento di Guardia San Framondi;

Aimi Gaetano, pretore del mandamento di Bagnacavallo, id. id. di Pomarance;

Mucchi Vinceslao, id. di Langhirano, id. id. di Bagnacavallo;

Musini Attilio, pretore del mandamento di Cervia, id. id. di Langhirano.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

AVVISO.

Norme per il taglio e il pagamento delle cedole (Coupons) *delle rendite del Debito Pubblico al portatore.*

Il taglio delle cedole (*Coupons*) delle nuove cartelle del consolidato 5 e 3 per cento si deve fare nel mezzo della lista che separa la cartella dalle cedole stampata in colore bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, per modo che la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle dette liste di separazione, che sono quelle accennate dagli articoli 3 e 4 del Regio decreto del 18 luglie 1870, n 5756.

Le cedole non tagliate nel modo stato detto non possono essere ammesse al pagamento, come prescrive l'art. 181 del regolamento dell'8 ottobre 1870, n. 5942.

Firenze, 25 ottobre 1871.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

APPENDICE

(9)

LE CONSEGUENZE DI UN BACIO

NOVELLA TEDESCA

volgarizzata da F. P. FENILI

(*Continuazione* — Vedi num. 310)

Il povero Werner moralizzava in siffatta guisa. Ed invero sarebbe bene che a taluni orgogliosi queste considerazioni non isfuggissero. Che anzi scaturisce da esse una verità ancora più ragguardevole; e la è cotesta: che il maggior numero degli uomini non si svestono dell'orgoglio, della superbia, della mania di sprezzar queglino che sono meno fortunati di loro, se non dopo di aver patito essi medesimi i colpi della sciagura. Allora soltanto essi si ravvedono; e doventano modesti ed umili, e riconoscono quanto sia instabile la felicità terrena.

Werner visse le prime settimane, dacchè gli fu restituita la libertà, in assoluto ritiro. Quel ch'egli aveva presagito non tardò ad avverarsi: la notizia della sua scarcerazione divulgossi rapidamente, non appena egli rientrò nei suoi poderi, e stuzzicò ancora maggiormente la pubblica curiosità; ma ciò nullameno nessuno ebbe voglia o coraggio di fargli una visita di congratulazione. Gli uni lo consideravano sempre siccome colpevole; gli altri dicevano: « Siamo ben lieti di saperlo nuovamente libero, ma non osiamo di riannodare secolui le antiche relazioni; i sospetti che pesano sopra di lui non sono rimossi; nella pubblica opinione non s'è operato nessun cambiamento, epperò non vogliamo comprometterci. »

— Me l'aspettavo benissimo, faceva il nostro amico con un amaro sorriso d'ironia: fra tutti coloro ch'ebbero a profittare in sì larga copia della mia ospitalità, che quando la sorte m'era propizia mi chiamavano il loro più caro e miglior amico, e che giuravano per quel che avessero di più sacro che nulla al mondo avrebbe mai potuto alterare tanta amicizia, non un solo fra tutti ha ora l'animo di stringermi la mano, o di volgermi una parola di consolazione!.... E sia: io perdono questi pusilli, gli assolvo dalla loro codardia, pur deplorando ch'essa li spinga al punto di accettare siccome legittimo l'interdetto pronunciato a mio carico da una moltitudine, la quale fonda, pur troppo, i proprii giudizii sulle mere apparenze. Ciò che non posso perdonare si è, che un uomo come Hilbrecht, che fu il capofila dei miei accusatori, seguiti anche adesso a spargere sul mio conto le più odiose calunnie, e a suscitarmi contro i più neri sospetti.

— Gli è invaso dallo spirito maligno, osservò la balia; nè giungerà mai a dimenticare ch'ella fu un giorno il rivale fortunato di lui.

— Non toccare questo tasto, fece Werner, interrompendola. La peggiore delle passioni, la bramosia dell'oro; la prospettiva di acquistare, insieme con la mano di Ernestina, grandi ricchezze, s'era già impadronita dell'animo mio. Ma la sventura recentemente toccatami mi ha ormai guarito di una passione sì trista: ora comprendo benissimo che a fianco di quella giovane fredda e senza cuore sarei stato inevitabilmente infelice!

E molto infelice! proseguì la vecchia balia, col suo modo di dire semplice ed onesto. Quanto a me, mi sarei data attorno per cercarmi un luogo di rifugio, ove passare il resto della mia vecchiezza; al punto in cui erano giunte le cose, mi ero decisa in silenzio a siffatta risoluzione.

— Tu? esclamò Werner, pigliando la mano di Caterina e stringendogliela con effusione. Tu andar via da questa casa? Hai tu potuto maturare sul serio un pensiero di questa fatta?

— Via, via! Ormai non è il caso di parlarne più oltre, soggiunse l'altra rabbonendosi. So bene ch'ella avrebbe cercato di rassegnarsi in santa pace anche alla mia partenza; ma quel ch'è certo si è che io non sarei più rimasta in questa casa, ed ella avrebbe finito col rassegnarsi ai voleri della sua donna.

Il giovane crollò il capo in atto di diniego e cercando d'interromperla; ma l'aja seguitò a dire con amorevole sorriso:

— Via, lasciamola lì: ormai il temporale è passato: nè io ho mai saputo dubitare del suo buon cuore. Di certo, ella avrebbe provveduto con generosità all'avvenire della sua vecchia balia, ne son persuasa! Ma ciò non toglie che le mie previsioni fossero legittime, e gliene somministro volentieri la prova. Stia a sentire: il matrimonio fra Ernestina e il signor Hilbrecht è ormai cosa assodata; la domanda formale fu fatta, e fra tre mesi si celebreranno gli sponsali. Ebbene: indovini un po' cosa c'è di nuovo? In seguito a un desiderio, o, per meglio dire, a un cenno della fiera ed orgogliosa fidanzata, il signor Hilbrecht ha fatto sapere alla sua governante, alla vecchia Wagner, che tre giorni prima della celebrazione del matrimonio dovrà lasciare la casa di lui: tale è il comando venuto dall'alto. La Wagner è però una vecchia volpe: e sebbene il signor Hilbrecht cerchi di pigliarla colle buone (desideroso com'è ch'essa non divulghi certi segreti dei quali è informata), e le abbia apparecchiato una vaga casetta con un bel giardino, tuttavia la non è donna da perdonargli un'azione siffatta, dopo di averlo assistito ed allevato fin dalla culla. Quindi bisogna che la giovane sposa badi ben bene a' fatti suoi; giacchè la Wagner ha una lingua da vipera, e se le si offre un qualche destro di screditarla, non se lo lascierà certamente sfuggire.

— Sei una profetessa molto strana, osservò Werner tra il serio e lo scherzevole. Chi vuoi che riesca a nuocere ad Ernestina? Ti pare che un carattere così freddo, una natura così orgogliosa e calcolatrice possa mai lasciarsi cogliere in fallo? Gente siffatta sa provvedere con prudenza a' casi suoi; sono le nature espansive e spensierate che operano sconsideratamente e senza prevedere quel che potrà conseguirne: ne hai una prova nel dramma toccato a me medesimo.

— Chi vivrà vedrà, fece l'aja alquanto indispettita. Intanto ho una preghiera da farle, e spero che la vorrà esaudire.

— Parla, mia buona Caterina, e se è in poter mio di farlo, puoi contarci sopra.

— Veda: si affacci un po' alla finestra, e dia un'occhiata a questo magnifico tempo di primavera. Guardi come splende il sole, e con che sorriso illumina i campi e le foreste! Ed ella se ne sta accoccolato in casa senza mostrar nemmeno di accorgersi che la natura intera comincia a rivestirsi di tutta la sua pompa. No, no: ella non deve intisichire in siffatta guisa; la sua vecchia balia non lo può permettere; ad essa incombe pur sempre il dovere di vegliare su lei. Oltrechè, i cavalli nitriscono in istalla, e vogliono finalmente uscire all'aperto. La mi faccia adunque il piacere di permettere che si appronti il legno, e si rechi un po' a spasso, non foss'altro che per dare un'occhiata alle messi.

Le parole della brava ed onesta donna produssero sul nostro amico l'effetto desiderato. Il tacito interessamento che dalle medesime traspariva lo commosse al vivo; la giovinezza, oltracciò, reclamava alla fin fine i proprii diritti,

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(1ª *pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento in cartelle al portatore di due rendite inscritte al consolidato 5 per 0|0 presso la cessata Direzione di Napoli, la prima col n. 36667, di L. 40, intestata Forgione Raffaele fu Francesco Antonio, e la seconda, n. 107883, di L. 110, intestata Forgione Vitale fu Francesco Antonio, allegandosi l'identità della persona del titolare con quella di Forgione Vitale fu Francesco Antonio.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento.

Firenze, il 7 novembre 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

RELAZIONE

del Ministro di Agricoltura e Commercio intorno all'andamento dei lavori dell'inchiesta industriale, presentata al Consiglio del Commercio nella tornata del nove novembre 1871.

Signori,

Le cure che il trasferimento della sede del Governo ha imposto, mi costrinsero a protrarre alquanto la vostra adunanza, e ritardarono quindi la presentazione al Consiglio del Commercio della relazione sopra l'andamento dei lavori dell'inchiesta industriale.

La prima relazione, fatta nella tornata del 26 aprile 1871, vi ragguagliava della emanazione del decreto 29 maggio 1870, che tracciò le norme fondamentali dell'inchiesta, provvedendo alla formazione del suo regolamento, alla classificazione delle industrie sulle quali le indagini si debbono aggirare, alla preparazione degli interrogatorii per queste industrie.

Dopo di allora l'inchiesta è veramente entrata nel periodo dell'opera e io verrò esponendo con quali mezzi se ne sia incominciata l'esecuzione.

Voi già sapete come fosse sembrato opportuno che il Congresso delle Camere di commercio si occupasse della materia dell'inchiesta, affinchè non trascorresse indarno un'occasione così propizia per richiamare viemmaggiormente l'attenzione del pubblico sopra questo gravissimo argomento e affinchè le nostre rappresentanze commerciali si persuadessero ad accordare al Comitato d'inchiesta un'acconcia ed efficace cooperazione.

Il programma del terzo Congresso delle Camere di commercio aveva dunque accolto tra i suoi temi quello riguardante l'inchiesta, e il Comitato si adunava il giorno 2 maggio 1871 per avvisare ai modi di promuovere l'esecuzione di essa nella contingenza del Congresso. E deliberava che quelli tra i suoi componenti, i quali erano stati scelti a rappresentare alcune Camere di commercio, intervenissero al Congresso e si adoprassero perchè la discussione relativa all'inchiesta riuscisse all'intento che si desiderava, di far cioè comprendere esattamente alle Camere quale fosse il loro uffizio e di indurle ad adempierlo con amore. Si deliberava ancora che, profittando della presenza a Napoli, sede del Congresso, dei membri del Comitato, questo si riunisse per iniziare la serie degli interrogatorii orali, esaminando così le condizioni di parecchie industrie assai rilevanti e soprattutto profittando della presenza a Napoli dei componenti i due Congressi internazionale marittimo e delle Camere di commercio, che in altra occasione sarebbe stato difficile poter interrogare.

Il Congresso delle Camere di commercio, nella sua tornata del 9 luglio, udiva la relazione dell'onorevole Scialoja e approvava per acclamazione le sue proposte così formulate:

« Il Congresso raccomanda alle Camere di « commercio, le quali esercitano una vigilanza « sugli stabilimenti di pubblico credito, di rac« cogliere i dati circa gli aiuti che l'industria « riceve da tali istituzioni.

« Il Congresso fa voti perchè tutte le Camere « di commercio comunichino al Comitato tutti i « libri scritti e pubblicati da privati intorno al« l'industria ed ai commerci dei proprii distretti, « o almeno formulino un'esatta bibliografia in « proposito; e che le Camere di commercio, che « hanno già pubblicato i rapporti statistici e in« dustriali, li comunichino al Comitato con le « indicazioni delle novità accadute nel tempo « successivo a quei lavori. »

Intanto il Comitato dell'inchiesta incominciava la serie degli interrogatorii orali in quattro adunanze tenute a Napoli. Nella prima di queste i signori Alfonso Petitjean, ingegnere delle *Forges et chantiers de la Méditerranée*, G. N. Moeràth, ingegnere capo della marina austro-ungarica e delegato alla Esposizione, Asdrubale Sessa, armatore e presidente del Comitato triestino per l'Esposizione stessa, Luigi Zamara, ispettore nautico del Governo marittimo di Trieste, interrogati sulle condizioni delle costruzioni navali e sui trasporti marittimi nei rispettivi paesi, ne rendevano conto ampiamente e facevano importanti confronti tra le navi in legno e quelle in ferro, tra le navi a vapore e quelle a vela, prendendo in considerazione l'incremento del commercio marittimo e le nuove vie che gli sono aperte mercè il taglio dell'istmo di Suez. Il signor Francesco Bertolotti, tessitore di seta a Como, esponeva le condizioni e la storia della sua industria per la provincia di Como, corredando il suo dire con gran copia di cifre e di ragguagli di fatto. Egli indicava le varie fasi per le quali è passata quell'industria e accennava alla benefica influenza che, a suo avviso, avrebbe avuto sopra di essa la introduzione del corso forzoso; paragonava le contingenze in cui si esercita quest'industria in Italia ed all'estero, e segnatamente in Francia, in Isvizzera ed in Germania, paesi da lui visitati e studiati sotto questo aspetto. Dichiarava che, a parer suo, le nostre condizioni sarebbero più sfavorevoli pel costo più rilevante delle materie tintorie, la maggior gravezza delle imposte, ma specialmente per la carezza del capitale. Terminava accennando, come si debba cercar modo di pareggiare le nostre condizioni industriali a quelle degli altri paesi suaccennati, ovvero alzare il dazio sui tessuti esteri da 2 a 5 per cento sul valore, e avvertiva eziandio che, qualora l'interesse dei capitali fosse diminuito, l'industria sua ne avrebbe ricavato tanto vantaggio, da potere in corrispettivo sopportare un aggravamento di tasse.

L'onorevole Angelo Villa Pernice, presidente della Camera di commercio di Milano e fabbricante di oggetti in rame, fornì molte ed utili notizie su tale industria. Emise alcuni apprezzamenti sulle tariffe doganali in vigore e, riguardo alla lavorazione del ferro, notò come essa accenni a ravvivarsi, malgrado che le sia stata tolta ogni protezione.

Nella seconda tornata, che ebbe luogo il dì 4 luglio, il Comitato d'inchiesta udì l'ingegnere Luigi Orlando, costruttore navale a Livorno, il quale discorse distesamente delle costruzioni navali in genere e del suo stabilimento in particolare, disse che egli può costruire navi in ferro, gareggiando per il prezzo e la bontà del lavoro coi cantieri inglesi; ma che il suo cantiere ha d'uopo anzitutto di una maggior continuità e frequenza di commissioni; domandò che il Governo anzichè costruire direttamente le navi che gli occorrono le commetta all'industria privata; domandò ancora che la restituzione del dazio sul ferro estero adoprato per la costruzione delle navi, sia estesa al ferro introdotto nel Regno per le riparazioni delle navi in ferro.

Il signor Beer di Napoli, interrogato sulla produzione delle materie tintorie, parlò della coltivazione della robbia nelle provincie napolitane e della sua fabbrica di garenzina. Lamentò che la più gran parte della robbia vada all'estero allo stato greggio, mentre potrebbesi lavorare in paese.

Il signor Sideri, proprietario di una filatura di lino e di canapa a Sarno, fornì estese notizie sul suo stabilimento; suggerì alcune modificazioni alla tariffa daziaria e deplorò le molestie e gli aggravi che i municipii recano alle industrie, mediante il dazio di consumo.

I signori Piccardi e Manganaro, rappresentanti la Camera di commercio di Messina, trattando dei trasporti ferroviari, segnatamente nei loro rapporti coll'industria e col commercio degli zolfi, chiesero l'applicazione di tariffe differenziali, con le quali gli zolfi possano giungere dai luoghi di produzione a tutti i principali porti dell'isola e non si crei un artificiale monopolio a favore di alcuni di essi.

La terza tornata pubblica del Comitato d'inchiesta a Napoli avvenne il dì 8 luglio. Il signor Giulio Richard, fabbricante di porcellana e terraglie a Milano, disse quali siano le condizioni della sua industria e del suo opificio. Non chiese protezione daziaria che per alcuni speciali prodotti; avvertì come le tariffe in servizio cumulativo internazionale tra le nostre ferrovie e quelle estere siano oggi congegnate per guisa da trasportare in alcune provincie italiane i prodotti dell'industria straniera quasi allo stesso prezzo che devesi pagare per inviarvi i prodotti delle fabbriche italiane, e chiese quindi che fossero proporzionatamente mitigate le tariffe interne.

L'ingegnere Federico Galanti, vice presidente della Camera di commercio di Verona, domandò alcune riforme di tariffa volte ad agevolare ed aumentare l'esportazione dei risi per l'Austria e per la Germania.

Il professore Giuseppe Carnazza Puglisi di Catania, suggerì la riduzione delle tariffe in vigore sulle ferrovie di Sicilia, tanto rispetto alle merci quanto rispetto ai passeggieri; propugnò il sistema degli abbuonamenti per i viaggiatori, e domandò che le tariffe siano stabilite in modo da non turbare quella naturale condizione di cose, per cui le merci destinate all'esportazione tendono a recarsi ai posti più prossimi ai luoghi di produzione, anzichè ai più lontani. Discorse ancora il signor Puglisi della produzione dei vini, dicendo che per parecchie ragioni ha cessato di esser rimuneratrice in alcune parti della Sicilia, e affermò che la recente imposta sulla fabbricazione degli alcool avrebbe recato grave detrimento a questa industria, che impiegava non lieve parte dei vini prodotti.

Il signor Alfredo Cottrau, direttore di un opificio meccanico a Castellammare, parlò degli stabilimenti metallurgici, invocò l'abolizione del dazio sul ferro di prima fabbricazione e parecchie modificazioni nella tariffa doganale in vigore per i ferri stranieri; consigliò cambiamenti nei prezzi di trasporto per ferrovia e nel modo di aprire gli appalti governativi.

Il signor D'Andrea, tessitore di lino, e il signor Giosuè Di Palma, fabbricatore di tessuti di lino, canapa e cotone, esposero le condizioni delle loro industrie, e il secondo di essi invocò la diffusione dell'insegnamento professionale, come uno dei mezzi più efficaci per far progredire l'industria italiana.

Durante l'ultima adunanza pubblica a Napoli, il dì 10 luglio, il Comitato sentì il signor Edoardo Bossi, fabbricante di guanti a Napoli, il quale accennò alle variazioni subite dal prezzo di questi prodotti, specialmente per l'aumento dei salari e del costo della materia prima, e disse dell'importanza della sua industria, e della esportazione dei guanti dall'Italia.

Il signor Giuseppe Caratelli, amministratore dello stabilimento meccanico di Pietrarsa, somministrò molti ragguagli intorno alle officine metallurgiche e meccaniche delle provincie napolitane, e specialmente di quella di Pietrarsa. A suo avviso le industrie metallurgiche e meccaniche italiane si troverebbero in condizioni inferiori a quelle estere, pel caro prezzo dei capitali e la gravezza dell'imposta. Egli si lagnò specialmente dei dazi di consumo, i quali, nel loro attuale ordinamento, incepperėbbero sovventi il movimento industriale, e collochėrebbero in differenti condizioni le industrie delle varie provincie e dei vari comuni. Il signor Caratelli credeva che, per rimediare a questa inferiorità, qualora le condizioni nostre non migliorassero per altra cagioni, occorresse un dazio protettore dal 15 al 18 per 0|0.

Raccolte le deposizioni anzi accennate, reputando di avere omai raggiunto l'intento che avera in mira quando si riunì in Napoli, quello cioè di richiamare sull'inchiesta l'attenzione dei commercianti e degli industriali convenuti ai congressi, mostrando praticamente i modi coi quali l'inchiesta sarà condotta, il Comitato deliberò di sospendere le interrogazioni orali.

Nell'adunanza poi del 25 luglio, il Comitato stesso, ricordando come il Consiglio del commercio gli avesse commesso di occuparsi con sollecitudine della questione relativa al dazio di uscita sugli stracci, determinò di recarsi a Livorno, che è la principale piazza di esportazione di codesta merce, per esaminare il tema proposto al suo studio, non trascurando in tale occasione di raccogliere informazioni intorno alle altre industrie livornesi.

Nella tornata pubblica del 18 agosto, a Livorno, si presentarono al Comitato i signori Giovanelli, Schwarz e Costantini, commercianti di stracci, i quali, dopo aver parlato del modo con cui si esercita la loro industria, dichiararono di crederla minacciata dalla diminuzione del dazio di uscita in Francia e dalla concorrenza che cominciarono a fare le piazze del Baltico e quella di Amburgo. Vorrebbero quindi che il dazio d'uscita fosse ridotto a quattro lire. Però essi ammisero che la esportazione degli stracci da Livorno non è punto diminuita.

Il signor Schwarz fornì pure dei ragguagli intorno alla fabbricazione e alla esportazione dei frutti canditi.

Il signor Modesti, fabbricante di candele steariche e raffinatore di cera, notò che la sua industria potrebbe prosperare, se non fosse eccessivo il dazio di consumo sulla stearina.

Il signor Conti, fabbricante di sapone, disse che si debbono vincere gravi ostacoli creati dalla concorrenza francese, dai prezzi elevati della soda e degli olii di semi, che conviene trarre dall'estero, e dalla carezza del sal marino.

Il signor Consani, fabbricante di materie coloranti, attribuì la ristrettezza di tale industria alla scarsità del consumo ed alla concorrenza estera.

Nella seconda ed ultima adunanza, tenuta a Livorno il 19 agosto, il signor Palau parlò dei trasporti marittimi, della preferenza che si dà generalmente per essi ai bastimenti italiani, e della concorrenza che ci fa la bandiera francese. Manifestò la sua preferenza per le navi miste; si dichiarò favorevole ai sussidii governativi e alla riduzione dei diritti consolari.

I signori Ardisson, Marasci e Mimbelli si intrattennero sulle condizioni navali in Livorno, e ne attribuirono la decadenza alla mancanza di spirito d'associazione, alla carezza dei capitali e dei salari, alla diminuzione del commercio granario verificatasi dal 1852 in poi.

Il signor Marasci dichiarò che, a suo parere, in avvenire, per i bastimenti di lungo corso si adotterà il ferro, riserbato il legno solo per quelli destinati al cabotaggio.

Il signor Majonchi rivelò le condizioni poco floride dell'industria della fabbricazione dei mobili.

Il signor Malenchini trattò dell'esportazione dei marmi e degli stracci, e della intima relazione che esiste tra i trasporti di queste due merci. Disse che il dazio di uscita di lire 8 per ogni quintale di stracci è eccessivo per quelli di qualità inferiore; ma ammise che questi stracci di qualità inferiore non pagano generalmente il dazio, perchè provengono dall'estero e non vengono in paese dall'Egitto e dalla Barberia, se non per essere preparati all'esportazione per l'America.

Il signor Arimondi, fabbricante di lastre di vetro, affermò che le tariffe ferroviarie sono troppo elevate, e manifestò la credenza che la sua industria non possa sostenere la concorrenza estera.

Timori analoghi espresse il signor Taddei, fabbricante di bottiglie.

Il signor Fervals fornì alcuni ragguagli sulla fabbricazione di cedri canditi, e la disse in istato di sofferenza, sia per il mancato raccolto dei cedri, come per le discipline che reggono la restituzione del dazio sullo zucchero adoperato.

Il signor Corridi disse della industria della macinazione dei cereali, della fabbriche d'alcool e della fabbricazione degli olii vegetali, e si lagnò specialmente della non equa distribuzione delle imposte.

Tale è il sunto delle testimonianze che il Comitato d'inchiesta ha ricevuto a Napoli e a Livorno. Ora il resoconto stenografico delle sue tornate è in corso di stampa.

Ma, intanto che si iniziavano i lavori della inchiesta orale, si volgeva singolare cura a preparare l'esecuzione dell'inchiesta per iscritto. Le Camere di commercio erano più volte eccitate a dar risposta alla circolare del 9 aprile, colla quale si domandava loro:

1º L'indicazione di quelle tra le industrie comprese nelle categorie dell'inchiesta, che hanno nel loro distretto una certa importanza;

2º Una nota degli individui che, per conto proprio o come rappresentanti di Società e direttori d'imprese industriali, commerciali ed agrarie, si occupano direttamente od indirettamente delle produzioni o dei commerci relativi alle categorie indicate, e che per la importanza dei loro affari, per la loro esperienza e per le loro cognizioni, sono meglio atti a conoscere lo stato dell'industria ed i mezzi di accrescerne lo svolgimento;

3º L'indicazione di altre persone che le Camere reputassero singolarmente competenti a fornire notizie utili per gli scopi dell'industria;

4º La notizia, se occorresse, di qualche industria considerevole non compresa nelle categorie dell'inchiesta.

Delle 71 Camere di commercio ed arti che esistono nel Regno, 53 hanno fornito le notizie domandate, ma mancano ancora all'appello le Camere di Arezzo, Belluno, Cagliari, Catania, Catanzaro, Cosenza, Civitavecchia, Fermo, Forlì, Girgenti, Macerata, Piacenza, Potenza, Reggio Emilia, Sassari, Siena, Teramo, Trapani e Udine.

I nomi finora indicati delle persone da interrogare sono 3914.

A queste persone furono, mano a mano che erano segnalate dalle Camere, distribuiti gl'interrogatorii, ed ora cominciano a giungere le loro risposte.

Nell'adunanza del giorno 7 corrente il Comitato d'inchiesta ha poi deliberato di proseguire contemporaneamente l'inchiesta orale e quella scritta, che si completano a vicenda e la prima delle quali è indispensabile, affinchè le indagini intraprese raggiungano il loro scopo. Furono intanto designate le città di Genova, Torino, Milano e Firenze per continuarvi le adunanze pubbliche del Comitato, il quale riceverà nello stesso tempo a Roma, le testimonianze delle persone da interrogare, che convengono alla capitale, o possono esservi chiamate.

Infine il Comitato determinò definitivamente la forma delle pubblicazioni, e deliberò eziandio di riferirne mano a mano al Consiglio del commercio le sue conclusioni sopra gli argomenti che reputerà maturi per la discussione.

Ecco i ragguagli che io doveva fornire al Consiglio del commercio intorno all'andamento dei lavori dell'inchiesta industriale. Iniziata la inchiesta orale, condotta a buon punto quella in iscritto, incominciate le pubblicazioni relative, noi vediamo ormai assicurata la buona riuscita della grande impresa. E conviene saperne grado all'onorevole senatore Scialoja, vicepresidente del Comitato, ed ai suoi egregi colleghi, che hanno adoperato zelo singolarissimo nell'adempimento del loro arduo ufficio.

NOTIZIE VARIE

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente lettera:

Preg.mo signor Direttore,

Una splendidissima aurora polare è stata qui osservata ieri sera, e quale non era stata più vista dopo la solenne del 25 e 26 ottobre dell'anno scorso. Essa probabilmente non fu che la continuazione dell'altra apparsa l'altra sera.

Noi abbiamo tenuto dietro a tutte le più minute circostanze, che sarebbe troppo lungo qui descrivere. Fino dalle prime ore della sera l'ago magnetico cominciò a perturbarsi, e la regione settentrionale del cielo si mostrava rischiarata da una luce biancastra.

Dopo le 9 ore ed un quarto la perturbazione magnetica divenne intensissima e l'aurora acquistò tutto il suo splendore. Una tinta di color rosso vivo si estendeva a riprese su tutto il Nord da una parte e dall'altra del meridiano magnetico, trasportandosi ora verso Est, ora verso Ovest. Essa veniva di tratto in tratto interrotta da brillanti e fuggevoli colonne biancastre, e talora bianco-verdastre, alcune delle quali ap-

---

e la bramosia de' piaceri della vita, affievolita in lui, ma non ispenta, ricominciava a fargli battere il cuore. Stretta affettuosamente la mano all'aja, le disse sorridendo:

— Credo che abbi ragione, balia; e seguirò il tuo consiglio. Perchè gli uomini seguitano a nutrire ingiusti sospetti contro di me, dovrei lasciarmi vincere dallo sconforto? La mia coscienza non mi rimorde nulla: e poichè il mio spirito tende a risanarsi, non so per quale ragione dovrei oppormici. S'io consentissi a vivere sempre chiuso entro quattro mura, non darei che una malintesa prova di codardia: al postutto, l'aria pura della campagna non potrà a meno di recarmi grande ristoro. Accetto dunque la tua proposta: fa' attaccare, e di' che il legno sia pronto dopo preso il caffè.

Da lì a qualche ora, Werner saliva in un elegante calesse, agitava la sua frusta, e dopo aver volto un ultimo saluto alla vecchia Caterina, allontanavasi dalla sua villa. Gl'indomiti destrieri, pel lungo riposo fatti più indocili al freno, divoravano la via. Man mano ch'ei respirava l'aria pura e balsamica della campagna, il nostro amico sentiva alleggerirsi il cuore; e quanto più internavasi in quelle valli di bellezza incantevole, tanto più il suo occhio rimaneva appagato, tanto più veloce dileguavasi la cupa malinconia che aveva fin allora travagliato l'animo suo.

— La buona balia ha ragione, mormorava egli; questa passeggiata mi giova molto, e sono contento di essermi deciso a farla. Una lieve sferzata ai cavalli, che cominciavano a rallentare la loro corsa, bastò a rianimarli, con molta soddisfazione di Werner; il quale, man mano che le sue forze vitali ridestavansi, sentiva il bisogno di muoversi velocemente: gl'impeti suoi giovanili avevano bisogno di grande sfogo; la coscienza della propria innocenza gli restituiva la lena perduta, e nella sua impazienza avrebbe voluto spaziare volando fra monti e valli, fra campi e foreste.

Nella sua rapida corsa, lasciò dietro a sè in un baleno l'ufficio daziario che trovavasi sulla via maestra. Il ricevitore, vecchio ed onesto veterano, lo salutò, come era solito fare per lo addietro, in modo affabile e rispettoso; e questa prova di stima, la prima che, da lungo tempo, egli ricevesse, gli riuscì oltremodo lusinghiera.

I cavalli seguitavano a carriera stesa la loro corsa lungo la via principale, quando a un tratto sollevaronsi lor contro fitti nembi di polvere, e s'intravvide a breve distanza un altro legno scoperto, tirato da due robusti cavalli.

Werner non tardò a riconoscere e la carrozza e le persone che conduceva. Entro il legno sedeva Ernestina con a fianco suo padre; Hilbrecht aveva preso posto sul davanti.

Werner arrossì, e avrebbe dato non so che cosa per evitare quell'incontro. Solite contraddizioni umane! Quel giovane era rinfrancato dalla coscienza di sapersi innocente, e pur tuttavia al rivedere coloro coi quali, durante parecchi mesi, era stato in intima relazione, sentì stringersi il cuore dallo sgomento. Com'è facile a supporre, non tardò ad essere riconosciuto: senonchè le persone che trovavansi nell'altro legno assunsero un contegno assai diverso. Il vecchio Borghorst, facendo mostra di non riconoscere Werner, affrettossi a concentrare la propria attenzione sui guanti che teneva in mano, girandoli per ogni verso ed esaminandone i bottoni e gli occhielli; Ernestina invece volse con un movimento di noncuranza il capo dall'altra parte, atteggiando a disprezzo le tumide labbra; Hilbrecht poi non si diè la menoma pena di nascondere l'interna soddisfazione che procacciavagli la misera condizione di chi fu altra volta suo rivale: e, allorchè i due legni incrociaronsi, la non bella fisonomia del commerciante fu resa ancora più antipatica da un sogghigno di maliziosa compiacenza.

— Bisogna ch'io torni ad avvezzarmi pazientemente a guardare in faccia tutti questi signori, mormorò Werner allorquando trovossi a qualche distanza dalla famiglia Borghorst. E ci riescirò, viva Dio! Saprò ben io farli accorti dell'indifferenza e del dispezzo che nutro ormai a loro riguardo in fondo al cuore! Con questa gente senza cuore, che mi volge le spalle così codardamente, non ho più nulla a spartire; e quanto ad Ernestina, non ho che a benedire il Signore di aver dovuto desistere, a cagione della disgrazia toccatami, dagli sforzi vani ed egoistici fatti per l'addietro per conseguire la sua mano.

Werner abbandonossi a cosiffatte riflessioni e in pari tempo lasciò la via maestra e avviossi per una scorciatoia verso i proprii possedimenti: dopo lungo tempo, egli voleva osservare co' propri occhi in quali condizioni si trovassero le messi. La scorciatoia faceva capo a un ampio viale di tigli, ove il giovine proprietario giunse dopo dieci minuti di corsa. Giunto lì, gli riesciva agevole il trovare la via più breve per tornarsene alla sua villa.

Alla estremità del viale, pochi passi discosta dal medesimo, sorgeva una modesta casetta, leggiadra per purezza, direi quasi elegante di forme esteriori. Sul davanti della medesima era un piccolo ed elegante giardino, ricco di fiori e di verdi erbette scompartite a quadri con gusto e simmetria; le finestre che davano sul giardino eran chiuse da rilucenti cristalli, e dietro a questi eran sospese bianche e nitidissime cortine.

Werner conosceva naturalmente quella simpatica casetta: essa apparteneva a una signora Ringstädt, il cui consorte era stato un impiegato governativo. Dopo la morte di lui, quella signora erasi ritirata a dimorare in campagna allo scopo di vivere con maggiore economia, non disponendo che di una tenue pensione e degl'interessi annui di picciolo capitale.

Spesse volte Werner era per l'addietro passato di là, poco o punto curandosi della casetta e di coloro che vi dimoravano. Quel giorno però riaprendo per la prima volta il suo cuore a sentimenti teneri e gentili, la picciola casa della signora Ringstädt gli apparve, nella sua vaga semplicità, più attraente del solito; e si pose a rimirarla con interesse, rallentando in pari tempo le redini che teneva in mano. In quel momento si udì partire, da un giardino situato a breve distanza, un colpo di archibugio. I cavalli, impennatisi, fecero un improvviso salto indietro, si misero quindi a correre precipitosamente, e il legno non tardò ad urtare con impeto in un grosso macigno. La forte scossa precipitò Werner a terra, un grido acuto si udì a breve distanza; e allorchè il giovane, alcuni istanti dopo, si fu riavuto dal suo stordimento, vide davanti a sè una signora di età avanzata e vestita con molta semplicità, e una giovinetta su' diciotto anni, che se ne stava inchinata verso terra, reggendo con molta cura fra le sue mani il capo di lui.

— Vi sentite male? chiese la signora con l'espressione del più vivo interesse.

— In verità, la scossa fu molto grave: ma comincio a riavermi e a star meglio.

Dopo breve pausa, soggiunse:

— O signorina, quanto siete buona a pigliarvi tanta cura di me!

(Continua)

parvero nel meridiano magnetico, innalzandosi fino a 35 e più gradi sull'orizzonte.

A mezzanotte tutto era finito; ma un quarto d'ora più tardi una luce bianca e sbiadita invase tutto l'orizzonte Nord, in quella che nere nuvole venivano poco per volta a coprirlo.

La declinazione magnetica subì la forte diminuzione di 34 minuti e mezzo. Sei stelle cadenti furono viste attraversare la regione celeste occupata dall'aurora.

Colgo quest'occasione per rendere avvisati i lettori del suo giornale che nelle tre seguenti sere del 12, 13 e 14 s'incominciano nei diversi Osservatorii italiani ed esteri le consuete osservazioni sulle stelle cadenti del periodo di novembre che ora è in grande diminuzione.

Mi creda, sig. Direttore, con distinta stima.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 11 nov. 1871.

Devotissimo servo P. F. Denza.

— Intorno alle esperienze scientifiche fatte nel *tunnel* del Cenisio, l'illustre astronomo Padre A. Secchi ha trasmesso al segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze di Parigi, la seguente lettera:

Torino, 9 novembre 1871.

Signore,

Ho l'onore di comunicare all'Accademia che la bella idea del signor Faye di fare le esperienze del pendolo per la determinazione della gravità al *tunnel* del Fréjus va ad essere posta in esecuzione.

L'ing. Diamila-Müller, il R. P. Denza ed io, abbiamo ispezionato il *tunnel* e le località circostanti per formulare un programma circostanziato delle osservazioni che avranno luogo alla prossima buona stagione.

Pel momento abbiamo fissato in principio di eseguire le dette esperienze alla metà del *tunnel* ove esiste già una stanza laterale di sufficiente capacità per ricevere gli strumenti e gli osservatori, per indi ripeterle sul punto superiore della montagna che corrisponde verticalmente con quella stazione, essendo la differenza di altezza di 1600 metri. Se le osservazioni non presenteranno troppe difficoltà per lo stabilimento delle stazioni superiori, noi potremo anche ripetere le osservazioni in un altro punto corrispondente al quarto della lunghezza della galleria, e sul punto corrispondente sopra la montagna.

Oltre a queste osservazioni si farà pure la determinazione degli elementi magnetici della terra, e sulla temperatura della roccia.

Da alcune esperienze preliminari ci siamo assicurati che il moto dei convogli non cagionerà serie difficoltà relativamente alla precisione delle osservazioni.

In quanto alle ricerche magnetiche abbiamo trovato che l'influenza delle masse di ferro della galleria non è tale quale poteasi temere, e che si potranno sempre determinare delle correzioni soddisfacenti.

La temperatura della rocce essendo stata già esplorata nel momento dei lavori in varie località, sarà importante ripeterne le ricerche, per conoscere qual cambiamento abbia subito nella vicinanza delle pareti poste recentemente a contatto dell'aria, e si cercherà in tale esame di giungere a profondità maggiori di quelle finora esplorate.

La temperatura trovata nell'atto delle osservazioni di ieri, 8 corrente, verso mezzodì, fu di 21° 8 nell'interno della sala, e di 19° 0 nella galleria, nella quale nondimeno esisteva una corrente assai viva proveniente da Bardonnêche, ove nevicava da due giorni. Il passaggio dei convogli non alterò i detti valori.

In queste ricerche noi avremo la fortuna di profittare largamente della benevolenza della Direzione Generale delle ferrovie dell'Alta Italia e della Direzione tecnica dei lavori del *tunnel*, le quali ci hanno già date tutte le possibili facilitazioni per queste ricerche preparatorie.

Mercè il loro concorso noi potremo disporre dei fili telegrafici pel registro *cronografico* delle osservazioni; e la sala stessa nell'interno della galleria sarà fornita di mezzi di ventilazione quanto sarà necessario.

Per quanto riguarda gli strumenti delle osservazioni astronomiche e magnetiche saranno somministrati dall'osservatorio del Collegio Romano, e pel *Pendolo a riversione* profitteremo delle offerte fatteci dai signori Littrow e Plantamour. Gli studi preparatorii saranno eseguiti nell'inverno a Roma.

Riceveremo, o signore, con riconoscenza tutte quelle indicazioni o istruzioni che i signori Faye e Le Vorrier e gli altri membri dell'Accademia vorranno rivolgerci, onde le ricerche che intraprendiamo siano di vero vantaggio per la scienza.

P. A. Secchi.

— Si legge nei fogli fiorentini:

Ieri toccò una poco piacevole sorpresa alla regina d'Olanda, partita col treno delle 5 pomeridiane. Arrivato il treno a Prato, si seppe che un altro convoglio proveniente da Bologna, aveva deviato dal suo vero binario, talchè la locomotiva, rimasta a traverso sulla linea, impediva il libero passaggio dei treni. Bisognò far venire un'altra locomotiva da Pistoia ed eseguire il *trasbordo*. La regina, adagiata sopra una poltrona, fu portata a braccia dalla parte rimasta libera.

— Leggesi nel *Panaro*:

Circa le ore 9 1[2 di ieri sera si manifestava un incendio in Villa S. Cattaldo e precisamente nel fienile di un fondo del signor dott. Merighi condotto da certo Roncati Gaetano. In breve fu tutto una fiamma. Alcuni villici accorsi poterono salvare il bestiame. Il danno ascende a lire 3000 e più.

Non si conosce la causa dell'incendio. Il fuoco continua tutt'ora.

— Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*.

Il concepista ministeriale Paolo Sebes, pubblicò testè per incarico del ministero del commercio ungherese un prospetto relativo al servizio telegrafico nell'anno 1870. Secondo quello trovavansi nell'anno suddetto nel territorio della Corona ungherese (eccettuati i Confini Militari) 487 stazioni telegrafiche, delle quali 246 erano uffici telegrafici di città, e 241 di ferrovie. In complesso vennero spediti 1,225,608 dispacci, dai quali si ricavò un introito totale di 828,509 fiorini. Le comunicazioni telegrafiche si aumentarono di 27,09 p. c. in confronto dell'anno 1869; gl'introiti diminuirono però di 1,91 p. c., perchè nell'anno 1870 gl'introiti per dispacci erano minori di quelli dell'anno 1860. L'estensione delle linee telegrafiche ammontò nel 1870 a 1268, 48 miglia, la lunghezza dei conduttori a 2959.38 miglia.

— Si legge nell'*Osservatore Triestino*:

Un faro galleggiante è stato ancorato innanzi alla punta Sandy Beach nel porto Gaspè (golfo di S. Lorenzo).

Il fuoco è *fisso rosso*, ed elevato 28 piedi circa dalla coperta del battello.

Il galleggiante, ai lati del quale sta scritto « Light Ship » è dipinto in rosso, e la sua posizione è lat. 48° 51' T. e long. 64° 25' P.

Su di un faro recentemente costruito sulla punta Seaman o Fishing, dalla parte orientale dell'entrata del porto Pugwash (Nuova Scozia), stretto di Northumberland, è stato attivato un nuovo fuoco a luce *fissa rossa* verso il mare, e *fissa bianca* verso il porto, elevato circa 46 piedi dal livello dell'alta marea, e visibile con atmosfera chiara ad 8 miglia.

L'apparato illuminante è a riverberi metallici.

La torre, alta 42 piedi, è di legno, di forma quadrata e dipinta in bianco.

La posizione del faro è lat. 45° 52' 30" T. e long. 63° 40' 30" P.

— Togliamo dai giornali di Berlino:

La solennità per l'inaugurazione della statua di Schiller ha avuto luogo secondo l'annunciato programma.

Gran folla; vi assistevano coll'imperatore il principe ereditario, il principe Federico Carlo, il maresciallo Wrangel, i ministri Selchow e Itzenplitz, ed il presidente del Reichstag. Molti deputati assistevano anch'essi a questa solennità.

Dopo la consegna solenne della statua alle autorità della città, e dopo la lettura del processo verbale, il primo borgomastro Seydel ha fatto un discorso applaudito dalla folla, che l'ascoltò a capo scoperto.

— L'*Impartial du Loiret* annuncia che sulla linea da Parigi ad Orleans si sta per provare un nuovo modo d'illuminazione dei treni col gas compresso. Due recipienti in latta, collocati nei vagoni dei bagagli, contengono il fluido trasmissibile alle lanterne delle vetture con tubi elastici.

Il conduttore del treno, a mezzo di un rubinetto, accresce o diminuisce l'intensità delle fiamme. In tal modo verrebbe resa facile nei vagoni di ogni classe la lettura, quasi impossibile col metodo attuale d'illuminazione.

— A Marsiglia la mattina del 9 ebbe luogo un'esplosione di gas nella Maison-Dorée, via di Neailles. Crollarono le soffitte di tre piani. Havvi un morto e più feriti, di cui tre gravemente.

— La sera del 9 corrente, alle 8, nel pozzo Jabin, distretto di Saint-Etienne, ebbe luogo un'esplosione di fuoco greco. La mattina del 10 si trovarono ancora nella miniera 97 uomini; ne furono estratti 57, 22 dei quali già cadaveri.

— Si legge nei fogli americani:

Venerdì scorso, poco mancò che la bella città di San Francisco, la metropoli commerciale della California, non cadesse, come Chicago, in preda alle fiamme. Un intiero isolato di case in legno, abitato dalla classe operaia, fu incendiato su parecchi punti, e solo l'occhio vigile di alcuni cittadini ed il pronto accorrere dei pompieri impedirono che una metà di San Francisco non fosse distrutta.

— La *Wherseitung*, in un articolo sulle operazioni della cavalleria durante l'ultima campagna, fa il confronto del sistema francese col tedesco in ordine al servizio d'osservazione e di avamposti.

Negli eserciti tedeschi, scrive il citato giornale, si annette la massima importanza alle disposizioni atte a guarentire le mosse dell'esercito contro qualunque sorpresa; in ciascun corpo di truppe, operante isolatamente, la guardia avanzata si compone di tre arme, e si divide in quattro gruppi (testa, avanguardia, corpo principale e retroguardia), sostenuta sui fianchi da truppe in numero proporzionato. Inoltre, la cavalleria di riserva ha missione di sorvegliare in generale alla sicurezza dell'esercito, e deve, di conserva colla cavalleria divisionale, fare il servizio attivo delle ricognizioni. Quello degli avamposti si fa parimenti con molta diligenza ed esattezza; oltre i piccoli posti (*feldwachen*, o guardie di campo), forti di trenta o quaranta uomini, i quali posti dispongono di tre o quattro doppie sentinelle, vi sono ancora distaccamenti di sostegno o protezione (*unterstützung*), e uno di avamposto; i comandanti di questi distaccamenti hanno, secondo i casi, sotto i loro ordini parecchi comandanti di avamposti, per proteggere il grosso nerbo delle truppe in riposo.

Il passaggio attraverso alla catena di avamposti non è permesso se non sulle strade che a quelli conducono, e sulle quali vengono posti alcuni distaccamenti di sorveglianza, composti di quattro uomini e un sott'ufficiale. Il comando dei piccoli posti conferito ad ufficiali, agevola molto il servizio sulla linea estrema, cioè sulle ultime linee avanzate. In questa guisa il servizio di osservazione, servizio così importante, è affidato a mani abili, e si evitano in ogni caso le questioni oziose che fanno perdere un tempo prezioso.

Passando a discorrere del sistema francese, la *Wherzeitung* riconosce in esso un vantaggio: i piccoli posti sono più forti che nell'esercito tedesco, e la cavalleria è adoperata in guise più varie e con un concatenamento più determinato; ma, secondo il citato giornale, un difetto di quest'organizzamento consisterebbe nella mancanza di un grosso corpo di avamposti, cioè di una forza particolare compatta, considerevole, unita per fare il servizio di osservazione e vegliare alla sicurezza dell'esercito, forza bastevole per avanzarsi immediatamente, e per opporre una resistenza nel caso di un assalto nemico.

DIARIO

Nella seduta dell'11 novembre del Reichstag germanico era all'ordine del giorno la prima lettura del progetto di legge monetaria. Il ministro di Stato Delbrück fece una esposizione delle varie fasi della questione monetaria, e disse che l'inchiesta ordinata nell'anno scorso, relativamente alla introduzione di una moneta nazionale d'oro, fu resa impossibile per gli avvenimenti succedutisi. Ma frattanto si acquistò la convinzione che la questione dell'unità di moneta non può essere risoluta aderendo ad uno dei sistemi vigenti. Quindi è che il disegno di legge contiene un sistema monetario nazionale indipendente. Nel corso del dibattimento, il ministro delle finanze, signor Camphausen, dichiarò che da alcuni mesi in qua il prezzo dei metalli provò una riduzione, la qual cosa indusse il governo ad accelerare la coniazione delle monete d'oro. Dopo del che, il mercato mondiale, e segnatamente l'Inghilterra, aveva ripreso calma; erasi ristabilito il giusto rapporto tra l'oro e l'argento, e non si è poscia più alterato, giacchè il governo imperiale trovavasi in possesso di notevole quantità di verghe d'oro, e le Banche di Germania ne erano state fornite. Non si faranno maggiori le difficoltà pel rimborso dei boni del tesoro in valuta inglese, perchè si ebbe a buone condizioni per la somma di 3,600,000 lire sterline. Soggiunse non avversi ad aspettare un ingombro di monete d'oro, ogni qualvolta le Banche siano fornite dei necessari mezzi di cambio.

Nella Camera dei deputati, a Pesth (seduta del dì 11 novembre), il deputato Chorin interpellò il ministro della giustizia, se fosse vero, che la riforma del regolamento di procedura civile avesse solamente un carattere provvisorio, e che si voglia differire l'introduzione di un regolamento di procedura civile, fondato sulla pubblicità ed oralità dei dibattimenti. Il signor Bitto, ministro della giustizia, rispose immediatamente, aver egli invitato la Commissione a segnalare i punti più controversi; e, quanto alla pubblicità e oralità dei dibattimenti in materia civile, essere quest'istituzione l'incoronamento dell'amministrazione della giustizia, ma non ardire ancora di effettuarla immediatamente.

La Camera prese atto della dichiarazione del ministro.

Quindi il deputato Simonyi, allegando l'asserita demissione del presidente dei ministri, conte Andrassy, disse che, conforme agli usi del Governo parlamentare, tutto il Ministero dovrebbe rassegnare le sue demissioni, e, non essendovi presente alcun ministro, anche la Camera dovrebbe aggiornarsi sino alla formazione del nuovo gabinetto. Interpellò quindi il governo su ciò che vi ha di vero nelle voci relative alla demissione dei ministri.

A tale interpellanza il ministro Szlavy rispose: « Posso osservare alla Camera che il conte Andrassy afferma risolutamente, non essere egli più, fin da oggi, ministro degli affari esteri. »

Il *Journal Officiel* dell'11 novembre pubblica il decreto che prescrive la promulgazione della convenzione addizionale al trattato di pace tra la Francia e la Germania, convenzione firmata a Berlino il 12 ottobre 1871. Questa convenzione, che conta dodici articoli, è firmata dai signori Pouyer-Quertier, Bismarck e Arnim.

I giornali di Parigi smentiscono formalmente le voci relative ad un progetto di riforma elettorale che veniva attribuito al governo. Si parlava anche di altri progetti relativi a questioni costituzionali.

Il *Journal des Débats* afferma che il progetto di ricorrere ad un plebiscito non fu giammai emesso dal presidente della repubblica, nè da un ministro qualunque. Quindi soggiunge: « Ciò che ha potuto dare origine a questa diceria, si è che molti partigiani del governo attuale si occupano dei mezzi legali per dare a questa forma di governo maggior consistenza e durata. »

Dispacci elettrici privati
(Agenzia Stefani)

New-York, 12.

È arrivato il granduca Alessio. Egli lasciò la squadra or sono 27 giorni.

La squadra giungerà fra breve.

Versailles, 13.

La voce che il Papa abbia manifestato l'intenzione di partire da Roma considerasi come inesatta.

Continuano i negoziati per le modificazioni del trattato di commercio.

Le nomine diplomatiche non sono ancora definitivamente stabilite.

Circa 65 Consigli generali hanno chiusa la sessione.

Losanna, 13.

Un immenso incendio scoppiò stamane a Ginevra, il quale dura ancora. La via del Rodano è in parte distrutta. L'albergo della Corona rimase incendiato.

Madrid, 13.

L'*Imparcial* pubblica un articolo contro il progetto dell'imposta del 18 per cento sul debito estero. Crede che il Congresso lo respingerà.

Parigi, 13.

La *Patrie* assicura che, in seguito ad una conferenza fra il Ministero e i direttori della Banca di Francia, fu presa la seguente decisione:

Il capitale della Banca sarà raddoppiato. Il governo proporrà all'Assemblea nazionale, appena essa sarà riunita, di autorizzare che la circolazione dei biglietti sia portata a tre miliardi.

Parigi, 13.

L'*Univers* smentisce la notizia che il generale Sonis abbia presentato al maresciallo Mac-Mahon un progetto per riorganizzare gli zuavi pontifici.

L'*Univers* dichiara che De Charette non pensa attualmente ad organizzare questo corpo.

Madrid, 13.

Seduta del Congresso. — Fu presentata una proposta di biasimo al ministero, la quale dice che il Congresso non vede con piacere la continuazione dell'attuale gabinetto che non rappresenta alcun grande partito del paese, nè le aspirazioni della Camera.

Questa proposta è firmata dai deputati democratici progressisti e da un moderato.

Candau domanda che sia presa in considerazione affinchè la discussione sia ampia.

La proposta è presa in considerazione con 260 voti.

New-York, 13.

Oro 111 1[8.

Berlino, 13.

Il Reichstag ha terminato in prima lettura la legge monetaria ed approvò quindi la Convenzione per l'estradizione dei malfattori conchiusa coll'Italia.

Vienna, 14.

Corre voce che il ministro della Difesa nazionale abbia dato la sua dimissione.

Sembra che la ricostituzione del gabinetto da parte di Kellesperg incontri alcune difficoltà in causa del suo programma.

Il conte Andrassy è giunto ieri e presterà oggi il giuramento.

La sua nomina ufficiale è attesa domani.

Borsa di Berlino — 13 novembre.

	11	13
Austriache	224 3[4	224 7[8
Lombarde	113 5[8	114 1[2
Mobiliare	173 5[8	173 3[4
Rendita italiana	60 3[8	60 1[4
Tabacchi	— —	— —

Borsa ferma.

Borsa di Parigi — 13 novembre.

	11	13
Rendita francese 3 0[0	56 95	56 87
Rendita francese 5 0[0	94 40	94 30
Rendita italiana 5 0[0	63 90	63 85
Valori diversi.		
Ferrovie Lombardo-Venete	441 —	440 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	249 50	250 —
Ferrovie romane	108 —	112 50
Obbligazioni romane	181 —	181 —
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	182 —	183 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	191 25	191 25
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	3 1[8	3 1[8
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	482 —	480 —
Azioni id. id.	712 50	712 50
Londra, a vista	25 92	25 90
Aggio dell'oro per mille	19 —	18 —
Prestito	— —	— —

Borsa di Londra — 13 novembre.

	11	13
Consolidato inglese	93 1[8	93 1[8
Rendita italiana	61 3[4	61 1[2
Lombarde	— —	— —
Turco	47 3[4	47 7[8
Spagnuolo	32 3[4	32 7[8
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Vienna — 13 novembre.

	11	13
Mobiliare	303 60	304 80
Lombarde	199 10	199 50
Austriache	394 —	394 —
Banca Nazionale	796 —	798 —
Napoleoni d'oro	9 34	9 31
Cambio su Londra	116 75	116 40
Rendita austriaca	67 40	67 40

Borsa calma.

Chiusura della Borsa di Firenze — 14 nov.

	13	14
Rendita 5 0[0	66 22 1[2	66 32 1[2
Napoleoni d'oro	21 11	21 11
Londra 3 mesi	26 53	26 54
Francia, a vista	— —	103 50
Prestito Nazionale	84 20	84 95
Azioni Tabacchi	739 25	742 —
Obbligazioni Tabacchi	492 —	494 50
Azioni della Banca Nazionale	3100 —	3100 —
Ferrovie Meridionali	440 75	440 75
Obbligazioni id.	199 50	200 —
Buoni Meridionali	500 —	500 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	84 82 1[2	84 85
Banca Toscana	1700 1[2	1693 —

Borsa buona.

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

12 novembre.

Abbiamo questa mattina un abbassamento notabile del barometro nel golfo di Genova, il cui centro di depressione è ad Antibo e s'incammina verso Est. Tempo cattivo nelle coste italiane e nella Illiria.

748 mm. Pietroburgo e Tolone; 51 Riga; 52 Livorno e Firenze; 55 Palermo, Lione e Perpignano; 60 Parigi, Limoges ed Alicante; 62 Madrid; 63 Gibilterra e Lorient.

Da noi in Roma nel giorno forti sbuffi di vento Sud-Est e grandi pioggie alla sera; 17 millimetri in breve tempo.

13 novembre.

Il centro di depressione è arrivato stamane in Napoli. Prosegue il cattivo tempo nell'Italia, nell'Illiria e nel mare di Grecia.

744 mm. Napoli; 50 Aparanda, Ernosand, Livorno e Antibo; 54 Palermo e Stocolma; 56 Costantinopoli, Riga, Pietroburgo, Barcellona e Cette; 62 Montauban, Lione, Besanzone e Skudesnas; 64 Valentia; 65 Bajona, Bruxelles, Groningue, Greencastle; 68 Scarboro e Brest; 70 Lorient.

In Roma pioggie a rari intervalli nella notte e nel giorno. Sale un po' il barometro nelle ore pomeridiane.

Questa mattina, 14, il barometro prosegue a salire.

Fra Enrico, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, n. 3-4.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 14 novembre 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0[0	1 luglio 71	— —	66 15
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0[0	»	— —	65 75
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 ottob. 71	— —	83 75
Firenze	30	— —	—	Detto piccoli pezzi	»	— —	84 —
Venezia	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles. 5 0[0	»	— —	— —
Milano	30	— —	—	Certificati sul Tesoro 5 0[0	1 ottob. 71	537 50	500 —
Ancona	30	—	— —	Detti Emissione 1860-64	»	— —	69 75
Bologna	30	— —	— —	Detti concambiati	»	— —	67 75
Parigi	90	— —	— —	Prestito Romano, Blount	»	— —	65 50
Marsiglia	90	102 35	101 85	Detto Rothschild	1 giugno 71	— —	70 75
Lione	90	— —	— —	Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000 —	3100 —
Londra	90	26 50	26 40	Banca Nazionale Toscana	1 gennaio 71	1000 —	1695 —
Augusta	90	—	—	Banca Romana	»	1000 —	1150 —
Vienna	90	— —	— —	Banca Generale		— —	564 —
Trieste	90			Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
				Obbligazioni dette 6 0[0	»	500 —	— —
		Marenghi d'oro da 20 fr.	— —	Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500 —	116 —
				Obbligazioni dette	1 luglio 71	500	185 —
				Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gaz	1 luglio 71	500 —	637 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	487 —
				Pio Ostiense	»	430 —	72 —

Visto: Il Deputato di Borsa
Giuseppe Kibasch.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 12 novembre 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	754 6	752 4	750 0	751 0	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	9 6	16 8	16 2	11 0	Termometro
Umidità	89 | 7 98	57 | 8 35	58 | 7 91	87 | 8 56	Massimo = 17 0 C. = 13 6 R.
Anemoscopio	E. 3	S. 16	S. 20	S. 1	Minimo = 8 1 C. = 6 5 R.
Stato del cielo	4. nuvolo	6. cirro-cum.	4. nubi spezz.	5. nuvolo	Pioggia in 24 ore 17.mm 0

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 13 novembre 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	751 0	753 3	754 2	758 4	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	10 0	12 2	13 2	11 0	Termometro
Umidità	85 | 7 80	88 | 9 32	75 | 8 59	82 | 8 08	Massimo = 13 2 C. = 10 5 R.
Anemoscopio	SE. 1	SO. 9	S. 3	S. 0	Minimo = 9 2 C. = 7 3 R.
Stato del cielo	2. nuvolo	0. nuvolo	0. coperto	0. coperto	Pioggia in 24 ore = 9.mm 0

Intendenza di Finanza della Provincia di Cosenza.

AVVISO.

All'avviso d'asta pubblicato il 12 in questa Gazzetta, e riguardante l'appalto per la riscossione del dazio consumo governativo, si deve aggiungere ai comuni aperti del circondario di Castrovillari il comune di *Amendolara*, rimanendo inalterata la cifra complessiva pel detto circondario in L. 42,180. 4767

S. P. Q. R.

Notificazione d'asta.

Volendosi rinnovare la via di Borgo Sant'Angelo, con la costruzione dei marciapiedi laterali e delle sottoposte chiaviche per ricevere gli scoli delle acque, la di cui spesa è presunta in L. 50,494 64, ne verrà sperimentata la gara dell'asta alle condizioni seguenti:

1. L'asta avrà luogo ad un'ora pom. del giorno 24 novembre corrente nella segreteria comunale in Campidoglio, per accensione di candela, in conformità dell'art. 94 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

2. Il lavoro dovrà essere compiuto in giorni novanta lavorativi dalla ricevutane consegna, la quale avrà luogo dopo la stipulazione del contratto.

3. I concorrenti dovranno produrre i documenti comprovanti l'idoneità e le altre condizioni per essere ammessi all'asta, non che depositare L. 300 a garanzia dell'offerta, e L. 5500 a sicurezza dei lavori dell'intrapresa che eventualmente venisse deliberata.

4. Il termine utile a presentare le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, rimane fin d'ora stabilito a tutto il mezzodì del giorno 11 dicembre prossimo.

5. Il capitolato d'appalto coi suoi accessori è ostensibile dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pom. nella segreteria municipale.

6. Le spese d'asta, e quelle occorribili pel conseguente contratto, restano a carico del definitivo deliberatario.

Dal Campidoglio, li 7 novembre 1871.

4766 *Il Segretario Generale:* GIUSEPPE FALCIONI.

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLE CARCERI

UFFICIO DI PREFETTURA DI PADOVA

In seguito a privata offerta per l'assunzione dell'appalto del servizio di fornitura e del lavoro nella casa di pena in Padova dal 1° gennaio 1872 a tutto dicembre 1879, del solo mantenimento per il primo anno con la diaria di cent. 92 e del mantenimento e del lavoro per gli altri sette anni, con la diaria di lire una, fermo stante tutte le altre condizioni di che nel capitolato d'appalto 15 luglio 1871, non che negli avvisi pubblicati in precedenza da questa prefettura in data 12 e 29 p. p. settembre,

Si rende noto:

Che verrà definitivamente accettata la suddetta offerta privata, e quindi deliberato l'appalto, quante volte prima del termine dei fatali, che andrà a scadere alle ore 12 meridiane del 27 corrente novembre, non venissero prodotte offerte di miglioria.

Che dette offerte di miglioria non potranno essere inferiori del ventesimo della suddetta offerta, e dovranno essere prodotte a questa prefettura prima del giorno ed ora sopraindicati, corredate del deposito di L. 6000 in contanti od in biglietti di banca aventi corso legale, come è prescritto nei sopraccitati avvisi ai quali si ha qui riferimento anche per tutte le altre condizioni dell'appalto.

E che passato il giorno ed ora indicati di sopra non potrà essere accettata verun'altra offerta.

Padova, 8 novembre 1871. *Il Segretario:* CARGATI.

4732

GENIO MILITARE

DIREZIONE DI FIRENZE

COMANDO LOCALE DI LIVORNO

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 98 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta dei 17 ottobre 1871, riguardante la *Costruzione di un panificio militare in Livorno*, ascendente a L. 165,930 93, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di *L. 15 80 per cento.*

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo sulla residuale somma scade al mezzodì del giorno 25 novembre 1871, spirato questo termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque quindi intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta (redatta su carta bollata da lire 1 20) unirvi il deposito ed il certificato d'idoneità prescritto dal succitato avviso d'asta dei 17 ottobre 1871.

L'offerta, il deposito e certificato suddetto possono essere presentati nell'uffizio del Genio Militare in Livorno, situato in via San Marco, n. 13, 1° piano, dalle ore 9 alle 11 ant., e dalle ore 1 alle 4 pom. in tutti i giorni.

Le spese d'asta, di bollo, di copie, di registro ed altre relative al contratto sono a carico del deliberatario.

Livorno, 10 novembre 1871. *Per la Direzione* Il Segretario: M. FORCELLATI.

4758

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana 43ª *dell'anno* 1871 4612

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	894	368	106,495 24	87,100 12
Depositi diversi	21	39	96,020 »	74,171 84
Casse (di 1ª cl. in conto corr.	»	»	»	»
affiliate (di 2ª cl. idem	»	»	8,500 »	2,000 »
Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	....	....	211,015 24	163,271 96

SUNTO DI CITAZIONE.

Avanti il R. tribunale civile e correzionale di Roma.

Ad istanza di Maria Malvezzi, residente in Tivoli, stata ammessa al benefizio del gratuito patrocinio con decreto della Commissione addetta al tribunale civile e correzionale di Roma in data 18 settembre 1871, unitamente al di lei marito Camillo Zoles per la voluta autorizzazione, la quale sarà rappresentata dal procuratore Luigi Ottoni presso di cui elegge domicilio in via de' Pastini, numero 143,

Io sottoscritto usciere ho citata la signora Virginia Antici, già residente in Roma ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire in via formale nel termine di giorni 10 avanti il R. tribunale civile e correzionale di Roma, al quale io sono addetto, per essere condannata unitamente agli altri coeredi che pure vennero citati al pagamento della somma di scudi 500, pari a lire italiane 2,687 50, che vennero all'instante legati dal defunto Francesco Antici con suo testamento olografo delli 26 giugno 1867, cogli interessi dallo agosto 1867, colle spese tutte del giudizio e con sentenza provvisoriamente esecutoria.

4721 PAOLO BONOMI, usciere addetto al trib. civile e corr. di Roma.

4761 DIFFIDAZIONE.

Il cav. Francesco Borgognoni trovandosi gravemente infermo affidava la direzione dei suoi affari all'ecc.mo signor Avv. Luigi Puccini, con istromento a rogiti Degli Abbati del 3 novembre corrente.

Si avverte pertanto chiunque possa avere interessi col nominato Francesco Borgognoni che saranno riconosciuti validi soltanto gli atti ed i titoli che verranno firmati dal lodato signor avvocato Luigi Puccini.

NOTIFICAZIONE. 4254

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto 6 andante il tribunale civile di Pavia autorizzò l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti a pagare a Robbiati Egidio, Marianna di Garlasco, Pietro di Casaletto Lodigiano, Luigi di Trezzano sul Naviglio, Francesco di Casorate Primo, Carolina di Torre Vecchia Pia fratelli e sorelle del fu Domenico, la somma di lire tremila e accessorii, di cui alla cartella 15 marzo 1864, n. 25775, quali unici eredi *ab intestato* del loro fratello Giovanni già furiere maggiore di stato maggiore nel 24° reggimento fanteria, e ciò in ragione di una settima parte per ciascheduno.

Il che si pubblica in relazione al regolamento 8 ottobre 1870 intorno all'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

Pavia, 7 ottobre 1871.

AVV. G. DAPELLI, proc.

ISTANZA PER DEPUTA DI PERITO.

Il principe Alessandro Torlonia, proprietario domiciliato in Roma, rappresentato dal sottoscritto procuratore, ha fatto istanza all'eccellentissimo presidente del tribunale civile di Roma per la deputa di un perito per stimare l'utile dominio di un terreno vignato-sodivo-cannetato, posto fuori Porta Portese, qui in Roma, vocabolo Casetta di Mattei, posto sotto esecuzione dallo usciere Carlo Angelotti con verbale notificato li 7 giugno 1871, da espropriarsi a carico di Lazaro e Mosè Fiorentino, domiciliati in Roma.

Roma, li 11 novembre 1871.

4757 AGOSTINO PAGNONCELLI.

Intendenza Militare della Divisione di Padova

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che dovendosi addivenire alle provviste periodiche del grano per l'ordinario servizio del pane alle truppe, si procederà nel giorno 25 novembre corrente, alle ore 1 pomeridiane, nell'ufficio suddetto, sito in Borgo Rogati, al civico numero 2229, avanti l'intendente militare di questa divisione, all'appalto col mezzo dei pubblici incanti ed a partiti segreti per la provvista del

Frumento occorrente pel panificio militare di Udine.

L'appalto sarà diviso in dieci lotti come segue:

Designazione dei magazzini ai quali deve essere consegnato il genere	Grano da provvedersi: Qualità del genere	Grano da provvedersi: Quantità totale in quintali	Numero dei lotti	Quantità per cadun lotto (Quintali)	Somma per cauzione di cadun lotto	Rate uguali di consegna	Tempo utile per le consegne
Udine . . .	Nostrale	1000	10	100	L. 200	3	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni, coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

Il grano dovrà essere del raccolto dell'anno 1871, conforme al campione esistente presso quest'Intendenza, ed avente un peso netto effettivo per ogni ettolitro, misura di rigore, non minore di chilogrammi 75.

Il prezzo normale di massima s'intende stabilito in L. 33 per quintale, il quale verrà poi a trovarsi modificato secondo le condizioni dei mercati, dal maggiore o minore ribasso che sarà segnato nella scheda segreta del Ministero.

I capitoli d'appalto tanto generali che parziali sono visibili nell'ufficio d'Intendenza Militare suddetto e negli altri uffici d'Intendenza Militare del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, i quali saranno deliberati a favore di chi nell'offerta segreta avrà proposto un ribasso di un tanto per ogni cento lire, maggiore o che risulti pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero, che servirà per base dell'asta.

Nell'interesse del servizio il Ministero della guerra ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni cinque, decorribili dalle ore 12 meridiane precise (tempo medio di Roma) del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere all'ufficio d'Intendenza Militare che procede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle tesorerie provinciali della somma di lire 200 per ogni lotto per cui intendono fare offerta, che, per i deliberatari, sarà poi convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi vengano fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

I partiti non suggellati o condizionati saranno respinti.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi d'Intendenza Militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a quest'Intendenza Militare ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di cancelleria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, ed altre relative, sono a carico del deliberatario, come pure sono a suo carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Padova, 7 novembre 1871.

Per detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di Guerra: PEYRON.

4748

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

La Regia Corte di appello di Firenze per gli effetti di che nell'articolo 2 della legge dell'11 agosto 1870, n. 5784, allegato D, e degli art, 102 e 104 del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, approvato con R. decreto dell'8 ottobre 1870, numero 5943, ha con suo decreto pronunziato quant'appresso:

« Dichiara essere S. E. il conte Paolo del fu commendatore Paolo De Demidoff l'unico erede legittimo intestato dell'ora defunto principe Anatolio De Demidoff per la successione del medesimo apertasi all'estero.

« *Ordina* perciò che dall'uffizio del Debito Pubblico del Regno d'Italia (sede di Firenze) venga liberamente pagata e restituita allo stesso signor conte Paolo del fu commendatore Paolo De Demidoff, dimorante a Parigi, od a chi per esso, la totale annua rendita di lire italiane mille ottocento (consolidato 5 per 100) stata ivi iscritta nel 2 maggio 1866 a favore del predetto di lui autore, e siccome resulta dal certificato del 19 maggio 1866, di n. 3018, registro di posizione n. 16700, e ciò quando sia stato effettivamente sciolto il vincolo a cui la suddetta rendita di L. 1800 è sottoposta a favore della granduchessa Maria Nicolaewna di Russia.

« Così pronunziato in camera di consiglio questo dì 26 settembre 1871. »

4356 Dott. GIO. GIOVANNONI, proc.

AVVISO.

Il sottoscritto rende di pubblica ragione di aver trasferito il suo domicilio stabilmente in Napoli, vico Ponte di Tappia, 18.

Li 13 novembre 1871.

4765 AUGUSTO BARBAVARA.

DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

(*Pubblicazione in esecuzione dell'articolo 89 del Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942*).

Il tribunale civile e correzionale in Genova sedente, sezione 2ª delle ferie,

Visto il ricorso presentato da Lorenzo Vicini fu Gio. Battista, residente in Genova, ed i documenti allo stesso uniti;

Sentita in camera di consiglio la relazione degli atti fatta dal giudice delegato;

Ritenuto che il Lorenzo Grana fu Lorenzo, padrigno del ricorrente Lorenzo Vicini, sarebbe morto improle il 12 giugno 1866, come apparisce dallo estratto di morte unito agli atti;

Ritenuto che sarebbe accertato in fatto mediante le attestazioni giudiziali in data 24 ottobre 1871, che il predetto Lorenzo Grana avrebbe istituito suo erede universale, il succitato Lorenzo Vicini con testamento olografo in data 22 maggio 1866 presentato agli atti del notaro Domenico Cambiaso il 13 giugno successivo, come rilevasi dal relativo verbale registrato in Genova il 16 giugno 1866, al n. 5528, per lire 8 80; che dal giorno dell'aperta successione sino al presente giorno il suddetto erede Lorenzo Vicini sarebbe tuttavia vivente, e che perciò il diritto in tale erede a succedere al Lorenzo Grana fu Lorenzo non avrebbe subito modificazione dal giorno dell'aperta successione; che perciò a termini del suddetto testamento 22 maggio 1866 l'eredità del Lorenzo Grana fu Lorenzo sarebbe devoluta per intiero al Lorenzo Vicini di lui unico erede, non avendo lasciato il Grana altri eredi necessarii, cui la legge riservi una quota ereditaria sulla successione in discorso,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare lo svincolo o tramutamento delle cartelle del Debito Pubblico dello Stato portanti una il n. 10266, e dell'annua rendita di lire trecento; un'altra il n. 10267, e dell'annua rendita di lire trenta; un'altra il n. 21785, e dell'annua rendita di lire trenta; un'altra il n. 34204, e dell'annua rendita di lire trecento; ed un'altra infine il n. 34205, e dell'annua rendita di lire cinquanta, tutte cinque intestate al Lorenzo Grana suddetto.

Genova, 31 ottobre 1871.

Firmati: Leveroni giudice ff. - Tiscornia vicecancelliere.

Per copia conforme

4722 G. GRAZIANI, caus°.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Castelnovo di Garfagnana adunato in camera di consiglio;

Udito il rapporto del giudice Panattoni;

Visto il ricorso e i documenti che lo accompagnano;

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero, adottando i motivi svolti in esse conclusioni;

Perciò:

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento del certificato di rendita di L. 30 italiane, n. 26953, intestato a Girolamo Rinaldi di Castelnovo di Garfagnana in data 25 luglio 1862, emissione 5 0[0, legge 10 luglio 1861, e R. decreto 28 stesso mese ed anno, nei nomi di Rinaldo del fu Girolamo Rinaldi, dimorante in Pisa, quale impiegato pubblico presso l'Intendenza di finanza e di Fantozzi Elisabetta del fu Giuseppe vedova del già nominato fu Girolamo Rinaldi, dimorante a Firenze, erede universale testamentario il primo di detto suo padre, e legataria la seconda dell'usufrutto della quota disponibile, cioè della metà della eredità di detto Girolamo Rinaldi.

Castelnovo di Garfagnana, il 1° ottobre 1871.

Oliveri, ff. di presidente.
N. Maggi, canc.

Per copia conforme all'originale:

4400 RINALDO RINALDI.

4216 DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile in Breno, composto del signor Amati giudice anziano ff. di presidente, del signor Bartolomeo Vielmi giudice e del signor Giuseppe Leccardi pretore ff. di giudice, uniti in Camera di consiglio;

Sentita la relazione del ricorso e visti gli allegati;

Ritenuto che ora coll'annuenza anche dei coniugi Rodondi Pietro e Chiodi Margherita concorre l'assenso di tutti gli interessati a che siano ritirate le due cartelle 1° gennaio 1863, n. 851, 273, 1° gennaio suddetto, n. 851, 274, e 1° detto gennaio, n. 24068, per la complessiva rendita di lire 210, depositate presso la soppressa Cassa dei depositi e prestiti in Milano, al n. 393 di polizza in data 5 marzo 1864;

Ritenuto che colla retribuzione come al ricorso viene pienamente corrisposto ogni singolo interessato colla quota dovuta, e con ciò si ha intieramente esaurita la parte intera di quegli enti ereditari;

Visto che col certificato 15 febbraio 1871 della Cassa in Milano è comprovata la sussistenza del fatto deposito, e che nell'attuale ricorso predotto il 12 settembre corrente è indicato il domicilio degli interessati;

Visti gli articoli 102, 103, 105, del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943,

Dichiara che le cartelle come sopra indicate, consistenti in titoli al portatore, creazione 1861, spettano di proprietà alle seguenti persone come coi decreti di aggiudicazione 14 aprile 1849, n. 1242, dell'Imperiale Regia pretura in Edolo dell'eredità fu Pietro Chiodi, e 26 febbraio 1857, n. 727, di detta pretura, dell'eredità fu Giacomo Chiodi, e nelle proporzioni seguenti:

1° A Chiodi Giuseppe fu Giacomo di Corteno spetta una quota parte dell'intero per eredità diretta dallo zio D. Pietro Chiodi, ed una sesta parte di un ottavo eguale a un quarantottesimo (1[48) per eredità del proprio padre Giacomo Chiodi, in totale cioè tredici quarantottesimi (13[48).

2° A Chiodi Pietro fu Giacomo altri tredici quarantottesimi (13[48).

3° A Chiodi Giacomo Luigi fu Giacomo altri tredici quarantottesimi (13[48).

4° A Maria Domenica Chiodi Latini fu Pietro vedova del fu Giacomo Chiodi la metà di una quarta parte dell'intero per eredità di altro suo figlio Giacomo, resosi defunto nel giorno 11 maggio 1848, cioè sei quarantottesimi (6[48).

5° A Chiodi Domenica fu Giacomo una sesta parte di un ottavo del totale, cioè un quarantottesimo (1[48).

6° A Chiodi Margherita maritata Rodondi, un quarantottesimo (1[48).

7° A Chiodi Catterina fu Giacomo altro quarantottesimo (1[48) tutti del comune di Corteno.

Pertanto ogni singolo interessato viene facoltizzato ritirare dalla Cassa dei depositi in Milano ognuno la propria quota e nelle proporzioni sopra indicate.

Breno, 23 settembre 1871.

AMATI, ff. di presidente.
FOLCHINI, cancelliere.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che ad istanza del signor Pietro Tailetti e del signor Enrico Villetti, curatore testamentario del signor Luigi Tailetti alienato di mente, figli e coeredi del fu Carlo Antonio Tailetti, morto in Roma li 18 ottobre ultimo con testamento pubblicato li 3 corrente in atti del sottoscritto, ed in virtù di ordinanza del R. pretore del 1° mandamento in Roma delli 11 corrente, si procederà per gli atti medesimi e sotto le più estese riserve di ragione, all'inventario dei beni lasciati dal defunto, ed avrà principio sabato 18 corrente, alle ore due pomeridiane, nella solita abitazione del medesimo in piazza della Scrofa, n. 102, ultimo piano, per proseguirsi quindi ove farà duopo a termini di legge.

Roma, 13 novembre 1871.

Dott. ERASMO CICCOLINI, notaro

4759 pubblico in Roma.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del dì 27 settembre 1871 ordinò alla Direzione del Debito Pubblico, che i due certificati dell'annua rendita di lire 210, l'uno sotto il n. 44289 e l'altro di lire 5, sotto il n. 77925, intestati ad Antonino Spagnuolo fu Aniello, siano invertiti in cartelle al portatore e le consegni alla signora Fiorentina Grosso erede di esso Spagnuolo. 4756

Decreto del tribunale civile e correzionale di Napoli del dì quindici settembre mille ottocento settantuno.

(3ª *pubblicazione*)

Dietro dimanda avanzata dal signor cavaliere Filippo Ramondini, domiciliato in Napoli, via Carlo Poerio, n. 67, avvocato e procuratore dei signori Morante, Pagliano, Florio e Ricciardi, unici e soli eredi del defunto Giovanni Morante, morto *ab intestato*, il tribunale civile suddetto di Napoli deliberando in camera di consiglio, con ordinanza del 15 settembre 1871 ha decretato che la Direzione del Debito Pubblico dai certificati numeri 24115, 101405, 107752, 110448, ora intestati a Giovanni Morante fu Giuseppe, dell'annua rendita di lire 1530, trasferisca ed intesti lire 510 di rendita a favore di Raffaela Pagliano fu Giovanni, e le rimanenti annue lire 1020 di rendita a favore di Filippo Ramondini fu Litterio nella suddetta qualità di procuratore dei signori Morante, Pagliano, Florio e Ricciardi, tutti come eredi del detto Giovanni Morante. Quale decreto viene pubblicato giusta il disposto dell'articolo 89 del regolamento approvato con Regio decreto del dì 8 ottobre 1870.

4437 AVV. FILIPPO RAMONDINI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Si notifica che il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 4 ottobre 1871 ha dichiarato che il deposito di lire mille settecento fatto dal defunto notaio Niccola Borretti per cauzione del suo notariato, con l'interesse 5 per 100, dal 1° gennaio 1857, iscritto sui registri della già soppressa Cassa dei depositi e prestiti in Napoli, di pervenienza della preesistente Cassa di ammortizzazione al foglio n. 1233 del correlativo registro, sia di spettanza dei signori Giuseppe, Clelia, Leonardo e minore Raffaele Borretti, figli ed eredi di detto Niccola, ciascuno per la quota virile, insieme ai detti interessi. Ha pure ordinato che detta sorta, con detti interessi sia pagata al signor Cesare Ciacobini, creditore di detti Borretti.

Ed in fede.

Napoli, 9 novembre 1871.

4745 CESARE GIACOBINI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Instanti le Maria Portigliatti vedova di Giacomo Martello, ed Anna Campagna vedova di Felice Martello, residenti in Avigliana, il R. tribunale civile di Susa con suo decreto del 23 ottobre p. p. ha autorizzato l'Amministrazione del Debito Pubblico a pagare alle corricorrenti la somma di lire seicento risultante da cartella 16 febbraio 1853, n. 24231, intestata al detto Felice Stanislao Martello rispettivo figlio e marito.

Avigliana, 4 novembre 1871.

Not° ALAZONATTI, segretario comunale. 4649

4662 AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Si fa noto a chi di ragione che il tribunale civile della provincia di Capitanata, in Lucera residente, in data 9 ottobre 1871 deliberava:

Autorizzarsi la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in cartelle al portatore il certificato di rendita di lire 425, iscritto al n. 988, intestato a Michele Matoni di Romualdo, domiciliato in Foggia, col godimento dal 1° gennaio 1872, datato da Napoli 12 febbraio 1862, e vincolato per cauzione di esso Matoni, qual cassiere centrale del Consiglio degli Ospizii di Capitanata, ed ora per la morte di costui di proprietà del suo unico figlio ed erede Ferdinando Matoni, allo scopo di rimettersi dalla stessa Direzione del Debito Pubblico le dette cartelle al portatore direttamente al prefetto della provincia di Capitanata, presidente della Deputazione provinciale per passarsi alla Cassa centrale delle Opere pie in conto del dare del suddetto defunto Michele Matoni.

MINISTERO DELL'INTERNO -- Direzione Generale delle Carceri

Ufficio di Prefettura di Messina

Avviso d'asta per l'appalto del servizio di fornitura e del lavoro in alcuni stabilimenti carcerari situati nella provincia di Messina.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane di sabato giorno 25 del corrente mese di novembre, nell'ufficio della prefettura di Messina, si addiverrà alla presenza del signor prefetto o di quell'ufficiale che da esso venisse appositamente delegato, al pubblico incanto col metodo della candela vergine, per l'appalto rispettivo del servizio di fornitura e del lavoro nei sottoindicati stabilimenti carcerari esistenti nella provincia e divisi in lotti giusta il riparto risultante dalla seguente tavola.

Num. d'ordine dei lotti	Circoli di carceri giudiziarie e Stabilimenti penali componenti il lotto	Genere del servizio che si appalta	Disposizioni dei capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871 che regolano l'appalto dei singoli lotti: Parti dei capitoli	Disposizioni dei capitoli d'oneri: Tavole relative	Quantità approssimativa delle giornate di presenza per ogni lotto nel corso dell'appalto	Diaria fissata per l'asta	Importo della cauzione in rendite dello Stato	Importo del deposito per adire all'asta	Esemplari dei capitoli d'oneri a carico del deliberatario: Quantità	Esemplari dei capitoli d'oneri a carico del deliberatario: Importo
Unico	Carceri giudiziarie della provincia	Servizio della casa	Parte 1ª, titolo 1° della parte 2ª	A B G L O P Q parte 1ª R parte 1ª	1,554,650	L. C. » 68	2800	4200	57	L. 128 25

Il deliberamento avrà luogo alle seguenti

Condizioni generali.

1. La durata dell'appalto è stabilita per anni cinque decorrendi dal 1° gennaio 1872 al 31 dicembre 1876.

2. L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, limitatamente alle disposizioni segnate per ciascun lotto nelle colonne quarta e quinta della tavola sovrastante.

3. Si dichiara che il numero complessivo delle giornate di presenza che durante l'appalto danno diritto alla percezione della diaria ai termini dell'articolo terzo dei capitoli d'oneri, è indicato in modo meramente approssimativo nella colonna sesta della tavola suddetta.

4. L'asta sarà aperta separatamente per ciascun lotto sui prezzi rispettivamente indicati nella colonna settima della tavola per ognuna delle giornate di presenza utili ai termini dell'articolo terzo dei capitoli suddetti. L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine e verranno osservate le formalità prescritte al titolo secondo, capo terzo, sezione prima, del regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 4 settembre 1870, n. 3852, pei contratti a farsi con formalità d'incanto.

La stipulazione, l'approvazione e l'esecuzione del contratto avrà luogo nei modi prescritti dal titolo secondo, capo quarto, del regolamento predetto.

5. Le offerte in ribasso ai prezzi fissati nella colonna settima della tavola non potranno essere minori di 5 millesimi ovvero di mezzo centesimo di lira, esclusa ogni altra più minuta frazione. Non si accetteranno quindi offerte di ribasso non equivalenti a 5 millesimi di lira od a multipli di questa frazione, nè sotto altra forma qualsiasi.

6. I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture ed i servizi di cui negli articoli 69, 187, 189, 195 e 197 dei capitoli non sono soggetti a ribasso.

7. Gli aspiranti all'asta dovranno presentare separatamente per ogni lotto la offerta di ribasso estesa sovra carta bollata debitamente sottoscritta e suggellata, ed accompagnata dal deposito interinale indicato nella colonna nona della tavola, in contanti od in biglietti di banca aventi corso legale. Tale deposito verrà poi restituito dopo l'incanto a quelli fra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatari.

8. Gli stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo carcerario rispettivamente descritti nelle tavole A B C dei capitoli sono quelli scritti a penna nelle tavole stesse alla colonna settima. Tanto i capitoli d'onere quanto i campionari trovansi visibili presso i rispettivi uffici di prefettura, sottoprefettura e direzioni di stabilimenti carcerari.

9. L'appalto sarà deliberato per ciascun lotto al migliore offerente.

10. In caso di deliberamento il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni cinque scadenti nel giorno cinque dell'entrante dicembre, alle ore 12 meridiane.

11. Presentandosi offerte di ribasso, l'incanto definitivo avrà luogo ad estinzione di candela vergine.

9. Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla data della medesima stipulare coll'Amministrazione regolare contratto, e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita del Debito Pubblico italiano per la somma rispettivamente indicata per ciascun lotto nella colonna ottava della tavola sovraccitata. Omettendo il deliberatario di presentarsi nel termine preindicato alla stipulazione del contratto, egli perderà il deposito di cui è parola alla colonna nona della tavola, il quale cederà *ipso jure* a benefizio dell'Amministrazione e si procederà a nuova asta.

10. Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bollo, e qualunque altra relativa all'appalto, sono a carico del deliberatario che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa della quantità di esemplari dei capitoli d'oneri indicata nella colonna decima della tavola in ragione di lire due e centesimi venticinque per ciascuno.

Messina, addì 8 novembre 1871.

Per detto Ufficio di Prefettura
Il Segretario: ANTONIO DOTTO DE DAULI.

4716